



Senza Natura non c'è Ripresa

Le proposte della Lipu
per la Biodiversità nel Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza

“ La crisi sanitaria dimostra quanto siamo vulnerabili e quanto sia importante ristabilire equilibrio con la natura. La Strategia per la Biodiversità è una parte cruciale della grande transizione ecologica che stiamo intraprendendo.

”

URSULA VON DER LEYEN

Presidente della Commissione Europea

“ Rendere la natura di nuovo sana è essenziale per il nostro benessere fisico e mentale ed è un alleato nella lotta contro i cambiamenti climatici e le epidemie. Questo impegno è al centro del Green Deal europeo e parte del progetto europeo di ripresa.

”

FRANS TIMMERMANS

Vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo



L'attuazione italiana del Next generation Eu attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

è un'occasione senza precedenti per segnare una differenza positiva nei modelli sociali, economici ed ambientali e far sì che la ripartenza abbia finalmente al centro la biodiversità e il capitale naturale.

È quindi davvero grave e incomprensibile che **nell'attuale Proposta di Piano il tema della biodiversità sia del tutto assente.**

Si tratta di **un errore formale**, alla luce del Regolamento attuativo europeo secondo cui la transizione verde deve beneficiare di almeno il 37% delle risorse complessive e includere obbligatoriamente progetti sulla conservazione della biodiversità.

Soprattutto, **è un errore sostanziale**, perché senza una grande opera di restauro, conservazione e buon uso della Natura nessuna ripresa veramente verde potrà mai avere luogo.

Ecco dunque la proposta della Lipu per la Biodiversità nel nuovo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: **prevedere una quinta componente, dal Titolo «Conservazione della Biodiversità e Restauro degli ecosistemi», con 5 linee d'azione progettuale**, da inserire nella Missione 2, «Rivoluzione verde e transizione ecologica».

LE PROPOSTE DELLA LIPU PER LA BIODIVERSITÀ NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Aggiungere nella Missione 2, «Rivoluzione verde e transizione ecologica», una quinta componente, dal Titolo «**Conservazione della Biodiversità e Restauro degli ecosistemi**», con 5 linee d'azione progettuale:

1

**UNA GRANDE
OPERA
DI RESTAURO
DI HABITAT
E RETI ECOLOGICHE
Verdi e blu**

2

**UN PROGRAMMA
PER LA PIENA
ATTUAZIONE
DELLA RETE
NATURA 2000**

3

**UN PROGRAMMA
PER IMPEDIRE
L'ESTINZIONE
DELLE SPECIE
PARTICOLARMENTE
MINACCIATE**

4

**IL RIPRISTINO
DEGLI HABITAT
MARINI E UNA
GESTIONE
PIÙ SOSTENIBILE
DELLE ATTIVITÀ
ANTROPICHE
LEGATE AL MARE**

5

**UN PROGRAMMA
DI VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO
NATURALE ITALIANO
inclusa la rimozione
dei detrattori
di qualità ambientale**

1

UNA GRANDE OPERA DI RESTAURO DI HABITAT E RETI ECOLOGICHE Verdi e Blu

- A livello mondiale, il 75% degli habitat terrestri e il 66% degli habitat marini sono stati profondamente modificati dall'azione antropica.
- In Europa oltre l'80% degli habitat si trova in stato di conservazione negativo.
- In Italia la percentuale sale all'89% per quanto riguarda gli habitat terrestri e delle acque interne.

Nella nuova Strategia europea sulla Biodiversità è centrale **l'opera di restauro ambientale mirata al miglioramento della qualità di habitat degradati e alla creazione di reti ecologiche**, per una migliore connettività tra gli ecosistemi e quale strumento di adattamento ai cambiamenti climatici.

È essenziale che questo programma sia presente nel PNRR e che tra le tipologie ambientali target previste siano inclusi:

- a) **le zone umide**, particolarmente minacciate da degrado, inquinamento e cambiamenti climatici, con riduzione dei livelli idrici e perduranti siccità, ingressioni marine lungo le coste basse, aggravamento delle condizioni biotiche,
- b) **i corsi d'acqua** nella loro componente acquatica e vegetazionale emersa, anch'essi minacciati da molteplici fattori.

Tali tipologie, in quanto particolarmente dinamiche, sarebbero peraltro in grado di **migliorare il loro stato di conservazione in tempi rapidi**.

Un approccio di progettualità integrata degli interventi, fondato sulle *nature based solutions*, consentirebbe inoltre di ridurre i rischi idrogeologici e di fornire elementi di resilienza alle comunità umane locali.

2

UN PROGRAMMA PER LA PIENA ATTUAZIONE DELLA RETE NATURA 2000

- La Rete Natura 2000 in Italia è costituita da 630 Zone di protezione speciale e 2347 Sic e Zone speciali di conservazione.
- A quasi 20 anni dalla Direttiva Habitat, non si è ancora arrivati al completamento della Rete Natura 2000 e l'attuazione di misure di conservazione e piani di gestione a favore di habitat e specie è in forte ritardo.

Varie regioni italiane hanno elaborato il **PAF (Prioritised Action Framework)**, uno strumento di programmazione che descrive **le misure prioritarie e la dotazione economica necessaria per la gestione dei siti Natura 2000 (sia Zone speciali di conservazione che Zone di protezione speciale)**.

Dare ovunque attuazione ai PAF è essenziale al fine del ripristino dello stato di conservazione favorevole di habitat e specie per una maggiore resilienza dei siti ai cambiamenti climatici.

È necessario che **nel PNRR siano incluse linee progettuali operative per l'attuazione dei PAF e siano invece esclusi progetti che possano danneggiare siti della rete Natura 2000**.

La selezione delle azioni previste dal PNRR dovrebbe quindi avvenire tramite criteri di efficacia rispetto ai benefici per la biodiversità, in un'ottica strategica e di resilienza dei siti e della rete Natura 2000 rispetto ai cambiamenti climatici.

3

UN PROGRAMMA PER IMPEDIRE L'ESTINZIONE DELLE SPECIE PARTICOLARMENTE MINACCIATE

- Il 28% delle specie di vertebrati terrestri è minacciato di estinzione e 6 specie si sono già estinte.
- 72 specie di uccelli (il 26% di quelle che nidificano in Italia) è a elevato rischio di estinzione secondo la Lista Rossa nazionale.
- Il 25% delle specie floristiche risulta fortemente minacciata (categorie VU, EN e CR delle liste rosse nazionali).

I dati delle Liste Rosse Nazionali e dello Stato di Conservazione delle Specie indicano l'urgenza di agire nell'immediato.

È indispensabile che il PNRR preveda **un programma per impedire l'estinzione di specie animali e vegetali particolarmente minacciate di estinzione su scala nazionale**, con priorità definite sulla base degli strumenti scientifici a disposizione (Liste rosse, Stato di conservazione, Reporting della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat, SPEC, Piani d'azione).

Occorre in primo luogo **attivare azioni di tutela specifiche per le specie individuate come target**, a partire dal miglioramento ambientale e dalla protezione dei siti riproduttivi.

A queste azioni sarà necessario affiancare **un piano di monitoraggio costante e un'azione di sorveglianza** per garantire l'efficacia degli interventi ed un loro eventuale perfezionamento.

4

IL RIPRISTINO DEGLI HABITAT MARINI E UNA GESTIONE PIÙ SOSTENIBILE DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE LEGATE AL MARE

- Nel Mediterraneo occidentale l'87% degli stock ittici è sovrasfruttato e rischia di esaurirsi.
- In Europa, più di 200.000 uccelli marini vengono catturati accidentalmente con attrezzi da pesca (bycatch).
- Analoga sorte tocca ad altre specie protette come cetacei e tartarughe marine.

L'ambiente marino contribuisce in modo insostituibile ai servizi ecosistemici del pianeta ed ha una funzione regolatrice del clima di capitale importanza, oggi a rischio.

Il PNRR costituisce un'opportunità irripetibile per preservare e restaurare tale funzione. Ciò dovrebbe avvenire attraverso un **programma di ripristino degli habitat marini, che preveda il rafforzamento della rete di aree marine protette (inclusi i siti Natura 2000) e di no take areas** finalizzate alla ricostituzione degli stock ittici anche per il futuro dell'industria della pesca.

Importante anche il sostegno ad **un programma di sistematica raccolta dati sul bycatch marino**, come previsto dalla Strategia Marina dell'Unione europea, propedeutica all'applicazione delle misure di mitigazione del fenomeno.

È inoltre fondamentale che **il PNRR non finanzi progetti che possano avere un'incidenza negativa sull'ambiente marino** e che si adoperi con **progetti concreti che riducano fortemente l'inquinamento da plastiche**.

5

UN PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE ITALIANO inclusa la rimozione dei detrattori di qualità ambientale

- Il 19% dei turisti internazionali sceglie l'Italia per le sue bellezze naturali, con un totale annuo di 30,5 milioni di presenze legate al turismo naturalistico. Manca tuttavia un sistema generale di ottimizzazione dell'offerta ecoturistica.
- Numerosi e seri sono i detrattori ambientali che penalizzano il turismo ambientale.
- Ogni anno sono consumati oltre 1000 ettari di suolo nelle aree a vincolo paesaggistico.
- 7 sono i grandi hotspot di bracconaggio, nei quali si concentra il 45% del fenomeno, che tuttavia resta estensivamente diffuso su gran parte del territorio nazionale.
- Manca un catalogo nazionale dei detrattori ambientali.

La natura e il paesaggio sono tra i grandi patrimoni italiani e fonte di attrazione per il turismo interno ed internazionale. Tuttavia, troppi **sono ancora i detrattori di qualità ambientale** (specifici o diffusi) che ne impediscono il pieno apprezzamento. Illegalità, inquinamento, sfregi al paesaggio, problemi di conservazione e gestione.

È dunque necessario **un programma di rimozione di questi detrattori**, al fine di incrementare l'attrattività dei paesaggi e di mitigare specifiche minacce ai danni della biodiversità, che includa necessariamente:

- **un censimento uniforme dei detrattori ambientali a partire delle aree naturali protette e dai siti della rete Natura 2000;**
- **la realizzazione di un programma generale di valorizzazione ecoturistica a basso impatto**, focalizzato sulle preziosità della natura presente nel nostro Paese ed anche, possibilmente, sull'integrazione con le altre attrazioni turistiche (arte, cultura, enogastronomia, costume);
- **la piena attuazione del Piano d'azione nazionale contro il bracconaggio sugli uccelli selvatici**, che includa il rafforzamento delle attività di sorveglianza da parte delle forze dell'ordine, la sensibilizzazione della gente e le indispensabili modifiche legislative.

In tal modo, fenomeni ed elementi naturali come la migrazione degli uccelli e i paesaggi delle aree protette diventerebbero **occasione doppia per le comunità umane: di conservazione del territorio e di chance imprenditoriale. Non c'è luogo più adatto di un piano di "ripresa verde" per la realizzazione di un simile progetto di sistema.**

TRE PRINCIPI GENERALI PERCHÉ IL PIANO SIA DAVVERO ECOLOGICO

Ben più di un assemblaggio di progetti e persino di un mero programma di rilancio economico, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza deve essere lo strumento per cambiare la società italiana, secondo il senso stesso del Next Generation Eu.

La transizione ecologica è il concetto chiave che deve attraversare ogni aspetto del Piano, rappresentandone il paradigma. La novità di del PNRR, ciò che lo rende diverso da ogni altro, è la consapevolezza che senza attenzione al capitale naturale e agli impatti di tutte le politiche sull'ambiente, non ci sarà alcuna transizione e alcuna vera ripresa.

Anche per questo, è fondamentale che il PNRR tenga strettamente conto di tre elementi, generali quanto essenziali.

Il Principio del “Nessun danno”

Il PNRR mai dovrà disattendere il *Do no significant harm principle*. Secondo il regolamento del Recovery and Resilience Facility, le misure previste dal PNRR devono, secondo le previsioni del Green Deal europeo, “non arrecare danno significativo” agli obiettivi ambientali dell'Unione, tra i quali quelli delle direttive Habitat e Uccelli.

Strumenti per il rispetto di questo principio sono le procedure di valutazione ambientale (VAS, VIA e Valutazione di Incidenza) e una seria pianificazione territoriale che tenga nella dovuta considerazione la necessità assoluta di tutelare il nostro patrimonio naturale, gli ecosistemi, la bellezza del paesaggio. Solo così opereremo una reale trasformazione verde, oltre la logica *business as usual*, per di più accelerata dalla disponibilità di ingenti risorse economiche.

La transizione ecologica delle politiche e della tecnologia

Lungi dall'esaurirsi nelle pur fondamentali azioni specifiche per la natura, il clima, l'ambiente, il carattere ecologico del PNRR deve segnare tutte le politiche previste dal Piano, che vanno orientate ecologicamente, attentamente valutate ex ante ed ex post e arricchite di obiettivi ambientali trasversali.

È l'intero sistema socio-economico e tecnologico nazionale che deve essere, al tempo stesso, oggetto e soggetto della transizione richiesta dall'Europa e dalle ormai ineludibili necessità dei nostri tempi.

La transizione ecologica della cultura ecologica

Transizione ecologica è infine nuova consapevolezza culturale. In tal senso, grande e concreta attenzione va posta alle politiche educative, comunicative e culturali dei prossimi anni, in modo da capitalizzare le nuove sensibilità ambientali e civiche che si diffondono non solo nelle generazioni giovani ma nell'intera società italiana.

Scuola, televisione, nuovi media, programmi culturali, lavoro delle organizzazioni del Terzo settore: tutto il mondo della cultura deve essere favorito nel compito di promozione della cultura ecologica, nella convinzione che la migliore risposta ad ogni forma crisi - sanitaria, sociale, ambientale, esistenziale - è proprio la cura del Pianeta, della nostra casa comune.



La Natura nelle nostre Vite

Foto, da archivio Lipu:
Oche, di Roberto Ragno. Prato fiorito, di Bruno Boz. Cavaliere d'Italia, di Luca Borra.